

Vademecum für den klassischen Philologen von einem Stochschul-lehrer pp. 52, Leipzig, 1933.

L'A. che non ha voluto dichiarare il suo nome in capo alla pubblicazione ha inteso di fare un libretto che servisse così ai principianti come ai candidati agli esami delle scuole universitarie tedesche: scopi dunque soprattutto orientati verso la necessità della preparazione germanica. Il contenuto, come si può ben immaginare si rivolge a tre oggetti:

1° Compiti e fonti dell'Antichità classica e principali sussidi bibliografici;

2° Studio di monumenti e presentazione delle singole discipline:

3° Notizie che riguardano l'organizzazione pratica degli studi.

Segue una lista di Università e di docenti Universitari.

Spigolando tra le notizie che vengono date si potrà osservare che le citazioni di opere sono quasi esclusivamente tedesche: così p. es. i periodici non si sottraggono a questa legge in nessun modo, il che non mi pare giovi neppure alla preparazione dei dotti tedeschi che di solito sono rispettosi della bibliografia anche straniera.

Direi che fa eccezione soltanto il paragrafo della papirologia, dove nella lista dei papiri figurano soltanto cinque collezioni e cioè tre tedesche, una inglese, i papiri di Ossirinco, una italiana, i papiri della Società Italiana e tra i periodici accanto all'*Archiv f. Papyrusforschung* c'è anche l'*Aegyptus*.

Certo è del resto che per uno studioso di lingua tedesca che debba presentare ai nuovi studenti un quadro dell'attività internazionale degli studi dell'antichità classica, può essere argomento ora di legittimo orgoglio il potere additare in tutti i campi di questa disciplina opere capitali scritte da tedeschi in lingua tedesca.

Tra gli avvertimenti dati agli studenti voglio sottolinearne due: uno consiglia loro di darsi ad una lettura assidua e indefessa degli scrittori greci e latini e un altro prospetta come indispensabile lo studio insieme col francese e coll'inglese anche dell'italiano per chi voglia farsi la sua strada nel campo della scienza.

A. C.

MEYER REINHOLD, *Marcus Agrippa, a biography*, Geneva, New York, W. F. Humphrey Press, 1933.

È il primo lavoro critico di un giovane che ha studiato sulla guida del prof. Carlo Knapp e del prof. W. L. Westermann dell'Università di Nuova York ed ha frequentato l'Accademia Americana di Roma, lavoro bene informato, solido, equilibrato e che dà la misura di un ingegno assai promettente per i nostri studi. Lo scopo che l'A. si è proposto è di valutare l'opera di Marco Agrippa « l'uomo migliore del suo tempo » come l'ha detto Dione Cassio (54, 29, 1) e di metterla in rapporto sia con Augusto sia con le varie correnti politiche contemporanee.

RECENSIONI

La figura del grande amico e collaboratore di Augusto è vista pertanto sotto tutti i suoi aspetti e nelle varie fasi della sua graduale ascesa: la pretura, il governatorato della Gallia, il primo consolato, durante la guerra di Sicilia, la guerra illirica, l'edilità, prima e durante la battaglia di Azio. Segue una indagine accurata sulla posizione di Agrippa nel principato, in quanto figlio adottivo di Ottaviano, e poi coreggente, e governatore d'Oriente. Ciascuno di codesti argomenti sono trattati con chiara evidenza ed esposizione delle fonti e con una copia notevole di argomentazioni; e pagine importanti l'A. ha scritto qui p. es. sulla funzione e l'opera di Agrippa in Oriente, alla quale anzi ha dedicato una interessante appendice.

Speciali cure l'A. ha pure dedicato alla notizia su Agrippa come scrittore.

Il libro conclude con alcune considerazioni sopra l'influsso esercitato da Agrippa anche dopo la morte e con una conclusione sulla « personalità di Agrippa » in cui si può pienamente consentire, tanto più che l'A. nel proposito di valutare l'opera del maggior collaboratore di Augusto, non è caduto nell'errore di diminuire il capo per esaltare il gregario. Il che è prova di sano equilibrio e di giudizio sereno.

A. C.

C. DAICOVICI, *Fouilles de Sarmizegetusa, deuxième compte-rendu*, (1925-28), Estr. da *Dacia* III-IV (1927-1932).

Dal 1924 sono in corso gli scavi dell'antica capitale dei Daci soprattutto nella sua fase romana; affidati al Daicovici essi sono continuati con risultati lusinghieri, risultati di cui dà conto lo scavatore stesso in questo suo studio.

Un primo edificio grandioso è l'*Aedes Augustalium*, già identificata prima del 1927, che portò alla ricognizione del foro; nella rivista del Daicovici viene in primo luogo esaminata in ogni sua parte l'*Aedes*; essa risale probabilmente a poco oltre la metà del II° secolo ed appare assai grandiosa e ricca di ambienti svariati; vi si sono pure trovate alcune iscrizioni tra cui un'ara alla *Fortuna Augusta*.

Il fatto che l'edificio era affacciato sul foro permise poi di rintracciare un certo numero di epigrafi onorifiche del foro stesso, tra cui alcune assai interessanti. Ci auguriamo che gli scavi continuino fino alla completa liberazione di tutti i resti dell'antica città.

A. C.

DR. W. G. J. R. VERMEULEN S. J., *Een romeinsch Grafyehd op den Hunnerberg te Nijmegen* (= Bomesteen vorr een Geschiedenis van Nijmegen II), Paris, Amsterdam, 1932.

È questo il secondo volume di una pubblicazione intrapresa dalla Università Cattolica di Nimega per illustrare la storia romana della zona; il primo volume ci ha dato una storia di Nimega in età romana a cura del